



Quattro figli e... la bolletta del telefono

Antonio Amurri – Scrittore italiano, 1925-1992

La vita in famiglia è ricca di momenti gioiosi ma anche di momenti critici e l'uso del telefono, prima dell'avvento del cellulare, era uno di questi. In questo racconto l'autore presenta in modo ironico e leggero la gestione in casa sua del telefono fisso, conteso tra i quattro figli e i genitori.

IDEA CHIAVE

Un uso improprio del telefono non è mai positivo.



PUNTI CHIAVE

- ✓ I figli usano in modo improprio il telefono e per questo in casa le liti sono all'ordine del giorno.
- ✓ Le "costosissime" bollette non aiutano a risolvere la questione!

Quattro figli sono un vero e proprio teleselestrazio¹, specie quando tre di loro hanno amicizie sparse per tutta Italia, con punte che arrivano a Ginevra, Amburgo, Amsterdam.

Il quarto figlio, in effetti, anche se di amicizie ne ha molte, non è in grado di condurre una conversazione telefonica oltre l'iniziale e consueto:

«Ponto chi palla?».

Tuttavia, in quanto a teleseleossessione², non è da meno dei fratelli, poiché il suo gioco preferito è quello di introdurre il ditino indice nei buchetti del selettore telefonico³ e lo fa sempre dopo aver alzato il ricevitore ed essersi assicurato che emetta il regolare tu-tu di via libera.

Santo cielo, una telefonata urbana oggi giorno non la si nega a nessuno, figurarsi dunque se la vieteremmo al figlio prediletto; ma è un caso decisamente sfortunato che Lorenzo, fra tutti i

1. **teleselestrazio**: è una parola inventata dall'autore per indicare l'uso eccessivo del telefono da parte dei figli per effettuare telefonate interurbane. Nel 1970 vi fu il completamento della teleselezione, il servizio telefonico che consentiva, mediante un servizio specifico, di collegare utenti di distretti diversi senza dover passare dal centralino, come avveniva in precedenza.

2. **teleseleossessione**: ossessione per le telefonate.

3. **buchetti del selettore telefonico**: un tempo i telefoni erano dotati di una rotella numerica, forata, che permetteva di comporre un numero per mettersi in contatto con l'utente desiderato.

MILLE NUOVE
PAROLE**cognizione:** consa-
pevolezza.

numeri, predilige lo zero e sappia riconoscerlo. Forse gli piace perché il buchetto dello zero è quello che ha il tragitto più lungo per ritornarsene al posto. In conseguenza di ciò, ogni volta che Lorenzo manovra il telefono, il numero che gli risponde più di frequente è quello dei vigili del fuoco. Di Genova.

In ogni caso, ripeto, dato l'esiguo numero di parole che conosce, le sue conversazioni interurbane non sono mai così lunghe da costituire una minaccia per l'aggravarsi del disavanzo cronico della nostra bilancia dei pagamenti⁴.

Quelli che hanno trasformato questa minaccia in una desolante certezza sono invece gli altri tre, che di parole ne conoscono anche troppe.

Franco ha **cognizione** di poche cose. Quella del tempo, poi, gli manca totalmente. Per lui, guardare l'orologio costituisce sempre un'enorme sorpresa, perché non si aspetta mai che siano le ore che sono (cionondimeno, qualsiasi ora sia, gli va sempre bene).

Egli finge di fare una telefonata urbana, ma è molto spesso tradito dalla sua stessa ingenuità: chiama l'interlocutore per nome. Sentendolo rivolgersi a un Federico, noi riusciamo subito a capire che sta parlando con Milano perché a Roma non conosce nessuno con quel nome; così come quando lo sentiamo rivolgersi a un Giacomo, scopriamo immediatamente che sta teleselezionando⁵ con Ancona. Di conseguenza, piombiamo su di lui e sul telefono, troncando la telefonata con la speranza di averlo sorpreso ai primi scatti. Ma, ahimè, quando parla con Mario, chi può dire, data la diffusione del nome, se sia un Mario di Roma, Torino, Ancona, Bologna o Damasco?

Roberta raramente abbandona il suo panino-continuo⁶ per parlare al telefono. Ma quando assiste alle telefonate dei fratelli, non sopporta di esserne esclusa; sicché, magari di malavoglia, si ostina a chiamare le sorelle dei rispettivi Federichi, Giacomi e Marii sparsi per l'Italia, con le quali a fatica riesce a far procedere una conversazione, che non interrompe finché il suo desiderio d'uguaglianza con i fratelli non sia stato placato da almeno venti scatti.

Devo però ammettere che la mia ventilata nomina a Presidente e Comproprietario della Sip⁷, se verrà, la dovrò quasi

4. **Paggravarsi del disavanzo cronico della nostra bilancia dei pagamenti:** le telefonate effettuate da Lorenzo non portano a un aumento della bolletta del telefono tale da influire sulle spese della famiglia.

5. **teleselezionando:** parlare in teleselezione.

6. **panino-continuo:** espressione creata dall'autore per dire che Roberta mangia in continuazione.

7. **Sip:** operatore telefonico che fino ad alcuni anni fa aveva il monopolio del servizio telefonico; oggi è stato sostituito da vari operatori telefonici come Telecom, Vodafone...



completamente a Valentina, per la quale l'uso della teleselezione è ormai una regola talmente acquisita che la ragazza s'è ridotta a far di soppiatto⁸ solamente le rare telefonate urbane.

La ragione di ciò va ricercata nel fatto che la fanciulla ha un flirt nel capoluogo delle Marche.

Quando vidi nascere questo idillio estivo, mai più pensai ai suoi fono-drammatici sviluppi autunnali, invernali e primaverili, altrimenti avrei insistito che, se flirt aveva da essere, sarebbe stato meglio cercarselo nella capitale, così avremmo avuto, in luogo di tre, una sola stagione telefonica, l'estate. Ma si sa, l'amore è cieco.

Valentina, perciò, più attenta ai battiti del suo cuore che agli scatti della teleselezione⁹, vive praticamente col telefono in mano, in linea diretta col suo ragazzo, al punto che noi sappiamo ora per ora ciò che succede ad Ancona, e spesso apprendiamo – via Ancona – quello che magari la radio ha appena annunciato essere accaduto qui a Roma.

Ho tentato più volte di stabilire che, essendo l'amore un sentimento reciproco, non sarebbe offensivo per noi se, un giorno sì e uno no, fosse il ragazzo a chiamare. Ma pare che suo padre sia di carattere tutt'altro che permissivo e sappia a quali cifre possano arrivare, se stuzzicati, i contatori telefonici.

Che cosa abbiano da raccontarsi i due colombi di così chilometrico non m'è ancora riuscito di capire.

Molto spesso non si dicono niente. Evidentemente li appaga la sensazione di sentirsi uniti da un filo. Tacciono. Il che sarebbe molto romantico se il loro silenzio non fosse rotto dall'inarrestabile martellare degli scatti.

E io penso allora al tempo in cui la teleselezione non c'era, quando la voce della telefonista che chiedeva:

«Raddoppia?»

ci dava un certo senso di colpa. Ora il benevolo avvertimento non c'è più; non puoi rubare un minuto per i saluti, non puoi inventarti che non si sente niente per ottenere gratis un supplemento di altri tre minuti di conversazione. Un freddo e distante congegno, obbedendo a impulsi elettronici, spara scatti come colpi di mitraglia al tuo petto. E tu, per difenderti, erigi contro i figli e la Sip il baluardo del lucchetto.

Ebbene, è appunto quel che ho fatto anch'io, tre mesi fa.

8. **far di soppiatto:** fare di nascosto.

9. **scatti della teleselezione:** in passato, quando si chiamava in un'altra città (teleselezione) si poteva percepire un leggero rumore simile a uno scatto; il suo scopo era quello di avvertire chi effettuava la chiamata che lo scorrere del tempo causava l'aumento del costo della telefonata.

Ma l'importo della bolletta, arrivata ieri, non è calato nelle decine e tanto meno nelle centinaia di migliaia. Esso è tale che non sembra riferirsi al noleggio, ma all'acquisto di un'intera rete telefonica, immobili compresi.

E so anche perché. Ho scoperto che i miei figli si fanno prestare il telefono da un amico. Dopotutto, staccare e infilare una spina non è poi così faticoso.

(Tratto da A. Amurri, *Famiglia a carico*, Mondadori, Milano, 1975)

RADDOPPIA?

Prima dell'avvento della teleselezione, per effettuare telefonate interurbane era necessario chiedere la comunicazione attraverso il centralino.

La telefonista, passati i primi tre minuti chiedeva all'utente se voleva raddoppiare la durata della chiamata. Ogni scatto comprendeva infatti tre minuti di conversazione.



COMPETENZE ALLA PROVA

COMPRESIONE



1. Chi sono i personaggi presentati nel brano?

.....

2. Che cosa amano fare i quattro ragazzi?

- a. Amano stare molto tempo al telefono.
- b. Amano chiacchierare con gli amici.
- c. Amano fare tutti la stessa attività sportiva.

3. Il padre dei quattro ragazzi è seriamente preoccupato per:

- a. la vita scolastica dei figli.
- b. la bolletta del telefono.
- c. le amicizie dei figli.



COMPETENZE TESTUALI

4. Perché il narratore dice che quattro figli sono un *teleselestrazio*?
.....
5. Perché il quarto figlio del narratore non è in grado di condurre una conversazione telefonica?
.....
6. Dove vivono il narratore e i figli?
a. A Roma.
b. Nelle Marche.
c. A Milano.
7. Nel racconto il narratore fa uso dell'ironia, cioè usa le parole lasciando capire che il loro significato è ben altro. Completa la tabella che segue, spiegando le espressioni ironiche usate dal narratore per presentare i suoi figli. L'esercizio è avviato.

a. Lorenzo	«Santo cielo, una telefonata urbana oggi giorno non la si nega a nessuno, figurarsi se la vieteremmo al figlio prediletto»	L'ironia della frase non nasconde il fastidio di dover permettere al figlio di telefonare.
b. Franco	«ha cognizione di poche cose. Quella del tempo gli manca totalmente»	
c. Roberta	«raramente abbandona il suo panino-continuo per parlare al telefono. Ma quando assiste alle telefonate dei fratelli, non sopporta di essere esclusa, allora telefona a tante persone; sicché, magari di malavoglia, si ostina a chiamare le sorelle dei rispettivi Federichi, Giacomi e Marii sparsi per l'Italia, con le quali a fatica riesce a far procedere una conversazione, che non interrompe finché il suo desiderio d'uguaglianza con i fratelli non sia stato placato da almeno venti scatti»	
d. Valentina	«l'uso della teleselezione è ormai una regola talmente acquisita che la ragazza s'è ridotta a far di soppiatto solamente le rare telefonate urbane»	

COMPETENZE LESSICALI

8. Spiega con parole tue il significato della seguente espressione ironica riferita a Valentina: «più attenta ai battiti del suo cuore che agli scatti della teleselezione».

.....
.....
.....

9. Nella frase «Apprendiamo – via Ancona – quello che magari la radio ha appena annunciato essere accaduto qui a Roma...» la parola *qui* indica:

- a. un avverbio di luogo.
- b. un avverbio di tempo.
- c. un avverbio di modo.

PRODUZIONE

10. Il racconto umoristico molte volte è utilizzato non solo per far divertire ma anche per far pensare. Secondo te, su cosa vuol far riflettere l'autore del testo letto? Scrivi le tue riflessioni in merito.